

Famiglia La testimonianza in vista dell'incontro mondiale a Roma

La forza della preghiera in coppia davanti all'ostacolo dell'infertilità

Rudy Sabadin

Il prossimo incontro mondiale delle famiglie, giunto al suo decimo appuntamento, si terrà il prossimo 26 giugno.

Sarà una domenica preceduta da numerosi incontri e iniziative preparatorie che metteranno a tema diversissimi aspetti dell'esperienza familiare, che verranno affrontati in altrettanti incontri a Roma.

Papa Francesco ha però voluto che tale momento si vivesse, secondo le varie possibilità, in tutte le diocesi, per donare ad ogni realtà locale un momento in cui rimettere al centro la riflessione sulla famiglia, un tema che per fortuna lentamente inizia a non essere più percepito come una bandiera divisiva, ma invece una vera e propria emergenza comune della società.

A partire dalle tematiche proposte a Roma, vogliamo condividere alcune esperienze e riflessioni "locali" sugli stessi temi.

Per questo numero, per prepararci anche qui a quel momento, abbiamo scelto di condividere l'esperienza di una famiglia che si è trovata ad affrontare il problema dell'infertilità, un vero "banco di prova" per l'amore coniugale e a volte anche per la fede.

C'è chi desidera figli e grazie a Dio ne ha, chi li desidera e non riesce ad averne, chi non li vorrebbe e si trova ad averne, chi non riesce ad averne e ricorre alle soluzioni più faticose pur di farcela...

La procreazione, insomma, è un grandissimo banco di prova, nel quale la libertà dell'uomo si deve misurare con la libertà di Dio.

E per molti questa libertà di Dio, che a volte sembra non voler corrispondere ai propri piani, appare come una drammatica ingiustizia.

Anche io e mio marito abbiamo sperimentato a lungo l'attesa di un figlio che non arrivava e abbiamo dovuto affrontare la difficoltà di non trovare chi riuscisse, in ambito medico, ad accompagnare questa fatica.

Ricordo che il giorno del matrimonio una cara amica, abbracciandoci fuori dalla chiesa, ci aveva fatto questo augurio: "siate fecondissimi".

Sentendo questo augurio, lo abbiamo subito percepito come una missione.

Il primo pensiero, più immediato, è stato quello di essere fecondi nell'accogliere i figli nelle gravidanze; ma nell'esperienza dell'infertilità che abbiamo fatto, abbiamo dovuto chiederci profondamente cosa significhi essere realmente fecondi.

Abbiamo quindi riconosciuto che la fecondità è un dono dalle forme diverse da quelle che uno ha in mente; ci siamo scoperti tanto più fecondi, quanto più eravamo aperti ad accettare le proposte che Dio faceva alle nostre vite.

In questo periodo abbiamo anche sperimentato che la preghiera e la mendicanza sono l'atteggiamento più vero che si possa avere davanti a tutta la realtà.

Ricordo un giorno che davanti all'immagine di un bambino Gesù io tra le lacrime pregavo dicendo così: "Gesù facci avere un figlio".

E mio marito aggiunse: "ma sia fatta la tua



volontà".

Io gli diedi un'occhiataccia, quasi avesse "svilito" la mia supplica, ma in cuore mio ringraziai che mio marito avesse più chiaro di me che cosa significasse veramente pregare e fosse così libero davanti ai piani di Dio per noi.

Questa nostra attesa non è poi rimasta inerte; abbiamo infatti tentato diverse strade mediche per poter capire i motivi della nostra infertilità.

Purtroppo, abbiamo sperimentato che spesso l'approccio medico tradizionale proposto non è finalizzato a comprendere i motivi dell'infertilità e a trovarvi una soluzione, bensì è teso quasi esclusivamente a generare una gravidanza a tutti i costi e, pertanto, spesso tali approcci non si rivelano risolutivi dell'infertilità in un'ottica più complessa di salute della persona.

Abbiamo dovuto attendere e cercare a lungo chi ci proponesse un metodo diverso, finché abbiamo conosciuto, tramite un'amica, una dottoressa che segue un approccio medico differente da quelli che avevamo conosciuto prima, basato su una più completa fase diagnostica; tale metodo, infatti, parte da una ricerca dei motivi dell'infertilità, cercando di affrontarli uno ad uno, per mettere la coppia nelle condizioni migliori per poter raggiun-

gere la gravidanza sperata.

Tale metodo ci ha permesso di scoprire, sempre in un periodo dedicato ad esami e osservazione medica, che io soffrivo di diverse patologie, mai individuate prima, che non rendevano possibile per me avere una gravidanza. Ricordo benissimo che durante la prima visita medica la dottoressa ci disse: "la vostra situazione è un bel pasticcio, ma qualcosa possiamo fare".

È stato un momento bellissimo perché finalmente qualcuno riconosceva che c'era un problema e che andava affrontato.

La dottoressa mi ha quindi curata con trattamenti farmacologici e programmando un intervento chirurgico, fino a portarmi a una situazione di salute tale che abbiamo ricevuto il dono di ben tre figli (il primo dei quali, durante i primi mesi di gravidanza, ci ha preceduto in cielo).

Famiglia

La lettera del Vescovo

Carissimi,

dal 22 al 26 giugno 2022 si terrà a Roma il decimo *Incontro Mondiale delle Famiglie*. Secondo le intenzioni del Santo Padre Francesco esso dovrà caratterizzarsi come un evento di rinascita e di speranza dopo il lungo e doloroso periodo della pandemia da Covid-19, e si svolgerà in una forma *inedita e multicentrica*, con iniziative che si terranno contemporaneamente a Roma e nelle Diocesi di tutto il mondo. Questo per consentire a tutti di sentirsi protagonisti, in un momento in cui è ancora difficile spostarsi per via della pandemia. Il tema del X Incontro mondiale è *L'amore familiare: vocazione e via di santità*.

Per quanto riguarda l'adesione della nostra Diocesi sono a proporvi quanto concordato con il responsabile della pastorale familiare don Rudy Sabadin, sollecitando la vostra generosa risposta e collaborazione.

1. In occasione dell'Incontro verrà resa pubblica la composizione della *nuova Commissione diocesana per la famiglia* che, a causa della pandemia, era stata ritardata.

2. In occasione dell'incontro si dovrà dare la massima diffusione al dépliant sulle benedizioni e preghiere in famiglia, già pubblicato, incentivando questa salutare iniziativa con una adeguata catechesi e presentazione. I dépliant vanno richiesti presso l'Ufficio stampa della Diocesi.

3. Verranno pubblicati nel Domenicale di San Giusto alcuni articoli di approfondimento del tema dell'Incontro. Si consiglia anche di utilizzare le catechesi che sono già state predisposte dall'Organizzazione Internazionale dell'Incontro, i cui link sono reperibili in questa pagina. [<https://www.romefamily2022.com/it/catechesi/>]

4. Dedicare la Santa Messa principale della Domenica 26 giugno alla famiglia, invitando in particolare a partecipare le famiglie della parrocchia e arricchendola con segni che ne valorizzino il significato. Al termine della Santa Messa invito a leggere tutti insieme la preghiera ufficiale dell'Incontro, che si trova nel materiale allegato.

L'Incontro Mondiale delle Famiglie, pur vissuto nella dimensione domestica delle nostre parrocchie, è un'occasione preziosa per far ripartire con rinnovato slancio missionario la pastorale familiare, con il coinvolgimento di sposi, famiglie e pastori insieme.

Colgo l'occasione per assicurare la mia preghiera e la mia benedizione.

+Giampaolo Crepaldi

In questo cammino ci siamo sentiti supportati e accompagnati nella nostra fatica, perché abbiamo trovato chi, con competenza e sapienza, guardava alla nostra situazione di salute, senza eliminare il mistero che c'è attorno all'esperienza della fertilità: è un dono che, per quanto ciascuno si sforzi, non si dà da sé; perciò è un punto in cui la libertà di Dio di generare incontra la libertà dell'uomo di accogliere.

Tutta la fatica fatta ci permette oggi di guardare, almeno come tentativo e tensione, ai nostri figli come dono e come segno della fedeltà di Dio, che ogni giorno ci raggiunge, perché diventare genitori non ha saziato il nostro desiderio di felicità e di soddisfazione, ma è stato un avvenimento (certamente più eclatante di altri) che ci ha fatto approfondire il rapporto con Lui, nel quale troviamo compimento.